



*From Oblivion to Memory*

# ADUA

*Una Vittoria Africana*

## Editoriale

Alla fine del XIX secolo, nel pieno dell'espansione aggressiva degli imperi europei durante la *Scramble for Africa* - corsa all'Africa, l'Etiopia emerse come una potente eccezione - una nazione africana determinata a difendere la propria sovranità contro l'ambizione coloniale. Il confronto con l'Italia sarebbe culminato nella storica Battaglia di Adwa, il 1° marzo 1896, una vittoria che rimodellò le percezioni globali di potere, resistenza e indipendenza africana. All'epoca, guerre anticoloniali coraggiose avevano luogo in tutta l'Africa, ma ciò che rende eccezionale la Battaglia di Adwa non fu soltanto il successo contro le ambizioni coloniali: fu il fatto che si trattò di una vittoria irreversibile.

Non fu una sconfitta soltanto per l'Italia - ma per l'Europa. La reazione europea fu di shock, imbarazzo e ansia razziale. I giornali dell'epoca descrissero la disfatta come sorprendente e umiliante per qualunque potenza europea. Gran Bretagna e Francia tentarono di presentarla come una debolezza italiana anziché come un successo etiope. Tuttavia, la Battaglia di Adwa divenne la vittoria africana che ispirò popoli colonizzati e soggiogati in tutto il mondo. E i nomi dell'imperatore Menelik II e dell'imperatrice Taytu divennero immortali.

## Contesto

In quanto nazione africana sovrana alla fine del XIX secolo, l'Etiopia rappresentava una rarità nel continente. La sua posizione, oggi nota come Corno d'Africa, la rendeva strategicamente appetibile durante la *Scramble for Africa* - corsa all'Africa. Il Regno d'Italia, unificato solo nel 1870, era desideroso di ottenere quel prestigio che gli mancava tra le potenze europee. L'Italia considerava quindi la costa eritrea come una porta d'accesso al loro progetto di dominio sulla regione. Una serie di eventi commerciali e politici le permise di stabilire una base a Massaua.

## Crescenti tensioni: dalla battaglia di Dogali ad Adua

Dalla sua posizione a Massaua, l'Italia avanzò verso l'interno e si scontrò con Ras Alula (1) nella battaglia di Dogali, nel 1887. Più di 500 soldati italiani furono uccisi durante lo scontro, provocando un'umiliazione per l'Italia. L'Etiopia venne così vista non soltanto come un ostacolo all'ambizione imperiale italiana, ma addirittura come un affronto diretto al suo presunto diritto all'impero.

Nel 1889, dopo l'incoronazione di Menelik II, l'Italia manipolò la propria iniziativa diplomatica nella traduzione del Trattato di Uccialli, creando una significativa discrepanza tra la versione amarica e quella italiana. La moglie di Menelik, l'imperatrice Taytu, fu irremovibile nel respingere l'interpretazione italiana e la contestò con decisione, preparando il terreno al successivo scontro militare.

Il clima politico italiano era ormai pronto per un'avventura imperiale. L'espansione all'estero veniva promossa non solo come mezzo per accrescere il prestigio nazionale, ma anche come strategia per distrarre dalle crescenti difficoltà interne. Fiduciosa nella propria superiorità militare, l'Italia si aspettava una vittoria rapida e senza sforzo.



**Imperatore Menelik II**

## VITTORIA



A dispetto della presunzione italiana, Menelik II mobilitò decine di migliaia di guerrieri in difesa della sovranità. Gli italiani avanzarono da nord, impreparati alla formidabile e coordinata resistenza che incontrarono nella battaglia di Adua del 1896. Alla battaglia partecipò anche l'imperatrice Taytu che comandò valorosamente 5.000 fanti e un reggimento di cavalleria di 600 uomini. L'Etiopia vinse.

### Significato storico ed eredità

L'Etiopia ottenne ciò che molti ritenevano impossibile. Nessun esercito coloniale europeo era considerato vulnerabile di fronte a uno africano. L'Etiopia sfidò concretamente l'ambizione italiana e la sua presunta invincibilità. Questa battaglia e la vittoria etiopica inviarono un messaggio potente in tutto il mondo. Adua divenne simbolo di resistenza e accese l'immaginazione della diaspora africana. Dimostrò ai leader e agli organizzatori afroamericani e anticoloniali africani che vittoria e liberazione erano possibili. Divenne evidente che la supremazia bianca poteva essere sfidata e sconfitta. Adua divenne il grido di raccolta.

La battaglia lasciò l'Italia profondamente ferita. Dove cercava prestigio e statura, rimase con una cicatrice umiliante. Fu questa la base di una successiva politica estera alimentata dal desiderio. Entro il 1935, l'ambizione e il bisogno di rivalsa dell'Italia traboccarono. Benito Mussolini decise di invadere l'Etiopia, dando inizio a una brutale occupazione. Fu chiaro che non si trattava soltanto di ambizione imperiale. Il massacro avvenuto il 12 Yekatit, ad Addis Abeba, dimostra la barbarie politica dell'occupazione oltre il semplice interesse coloniale.

#### Note

1. Ras Alula fu governatore del Mereb Mellash (l'odierna Eritrea). Fu un leader molto stimato che combatté nel 1875 e 1876 contro l'Egitto, contro i Mahdisti nel 1885 e 1889, e a Dogali nel 1887 contro l'Italia, conducendo ogni volta l'Etiopia alla vittoria.

2. Fitawrari Alula Lulseged, da non confondere con Ras Alula Abba Nega, morì nella Battaglia di Adua.

**Oggi il tricolore etiopico resiste come simbolo mondiale della resistenza e liberazione degli afrodiscendenti nel mondo, radicato nell'eredità di Adwa e nella difesa della sovranità etiopica.**



**Ras Makonnen e altri guerrieri prima della battaglia**



**Fitawrari Alula(2) e altri guerrieri prima della battaglia**